

CATANIA**Biriaco: «L'edilizia rischia il blocco totale col rincaro materiali»**

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina V



«A rischio edilizia e opere del Pnrr»

Confindustria Catania. Biriaco: «Fronte comune con l'Ance, incomprensibile il dietrofront del governo centrale sull'articolo 23 del decreto Energia che avrebbe dato respiro alle imprese»

«L'aumento delle materie prime colpisce l'intero indotto: perdita di oltre il 15% del valore aggiunto in provincia e il dato peggiora»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Dopo la denuncia di Ance Catania pubblicata ieri sul rischio di "fermo" delle aziende edili che operano nei cantieri delle infrastrutture, e che a catena ricadrà sui lavori previsti in apertura e quelli inseriti nei progetti con i fondi del Pnrr, per non parlare di tutti gli altri settori produttivi, ad intervenire è Confindustria Catania con il suo presidente Antonello Biriaco: «Il nostro, quello fra Ance e Confindustria, è un fronte comune - dice - si è toccato un nervo scoperto. Noi "giochiamo" tutti la stessa partita ed è incomprensibile il dietrofront sull'articolo 23 del decreto Energia poi eliminato all'improvviso. È l'ultima "tego-la" sulla nostra testa arrivata, inaspettata, proprio dal governo nazionale. Di certo non sarebbe stata la "salvezza", ma avrebbe dato un minimo di respiro alle imprese, avrebbe consentito una tregua alle imprese appaltatrici e la possibilità di una proroga dei termi-

ni per gli appalti pubblici in caso di aumento eccezionale dei prezzi. Così facendo non solo si sta mettendo a rischio il comparto edilizio e delle costruzioni, ma anche tutto ciò che gira intorno, dai montatori agli ingegneri, dai progettisti ai fornitori di materie prime. Andando avanti così si rischia il blocco del Paese, della Sicilia e in particolare della Sicilia orientale, proprio ora che, dopo averle attese da anni per colmare il gap sembrava prendessero concretezza le Zes (zone economiche speciali). Così tutto viene messo a serio rischio».

«Non siamo solo imprenditori - sottolinea - e come dico sempre "l'impresa deve fare i conti con il mondo in cui vive". Come Confindustria raccogliamo, e dobbiamo amplificare, il grido di allarme che arriva dai territori in cui operiamo, un grido che abbiamo già lanciato nei mesi scorsi quando il nostro Centro Studi aveva calcolato

che tra rincari energetici e "caro" materie prime ci sarebbe stata una perdita pari al 15% del valore aggiunto generato in provincia. La stima effettuata è oggi al ribasso, perché la situazione peggiora di giorno in giorno, i prezzi continuano ad aumentare e i magazzini si svuotano. I contratti già sottoscritti secondo prezzi non più attuali, perché ormai fuori mercato, stanno mettendo le imprese in ginocchio. E il quadro non potrà che peggiorare a causa dell'aggravarsi della crisi tra Russia e Ucraina, che avrà ulteriori e pesanti riflessi sui costi delle materie prime. Quindi - conclude - comprendiamo le esigenze di un comparto, quello edile, attorno al quale gira



Peso: 15-1%, 19-32%



tutta la prospettiva presente, ma anche futura in chiave Pnrr, che tra i suoi assi principali annovera la rigenerazione urbana in chiave antisismica ed ecosostenibile e l'edilizia scolastica e sanitaria. Solo in Sicilia sono a rischio i 67 milioni di euro destinati alla riqualificazione dell'edilizia scolastica, oltre a una parte consistente degli 800 milioni previsti per il Piano sulla sanità. All'Italia sono destinati 220 miliar-

di, 108 dei quali passano per le costruzioni (centro studi Ance), in pratica il 50% dei fondi del Pnrr. Il paradosso è che i soldi ci sono, l'edilizia quindi rappresenta il volano, ma viene bloccata ancora prima di (ri)partire».



Rischio blocco dei cantieri per l'aumento fuori controllo dei materiali

